

1.6. Il riconoscimento di un titolo accademico estero.

2. Condizioni di ammissione

2.1. Immatricolazione al I anno di un corso di laurea.

2.1.1. Studenti in possesso di un titolo di studi secondari italiano.

Questi studenti saranno ammessi alla stregua dei cittadini italiani in possesso dello stesso diploma, conseguito in Italia o all'estero.

2.1.2. Studenti borsisti del Governo italiano, di altri Governi, della C.E.E., di Organismi internazionali ufficiali.

Questi studenti sono già stati valutati da Commissioni miste o nazionali ad hoc. Essi, pertanto, saranno ammessi sulla base del loro titolo di studi secondari valido per l'immatricolazione universitaria nel Paese di provenienza e di un attestato comprovante la loro qualifica di borsista, rilasciato dalla Autorità competente.

2.1.3. Studenti provenienti da Paesi firmatari di accordi culturali bilaterali sull'equipollenza di titoli di studi secondari e per l'ammissione all'Università.

Questi studenti, ovviamente, saranno ammessi alle condizioni stabilite dai relativi accordi, resi esecutivi da disposizioni nazionali.

2.1.4. Studenti provenienti da Paesi aderenti alla Convenzione europea sull'equipollenza di diplomi di ammissione alle Università, firmata a Parigi l'11 dicembre 1953. Questi studenti saranno ammessi, in applicazione della Convenzione europea del 1953, alle stesse Facoltà cui dà adito alle Università del Paese di provenienza il loro titolo di studio conseguito in detto Paese, a condizioni che:

— abbiano conseguito il titolo di studi secondari con una media generale corrispondente ad 80/100;

— superino in sede di Università italiana un esame di ammissione, qualora essi provengano da un Paese che richiede tale esame, a meno che l'esame non sia stato già superato presso una Università di detto Paese. Chi è respinto all'esame di ammissione non lo può più ripetere né presso la stessa od altra Università, né presso la stessa od altra Facoltà, se non nell'anno accademico successivo.

2.2. Riconoscimento di un periodo di studi universitari compiuto all'estero.

Gli studenti stranieri saranno ammessi ad un anno successivo al primo di un corso di laurea (immatricolazione con abbreviazione di corso) qualora abbiano già compiuto uno o più anni di studio presso una Università o Istituto Universitario straniero statale o legalmente riconosciuto. L'abbreviazione, consistente nel riconoscimento di frequenze, esami, esercitazioni, ecc. viene stabilita, caso per caso, dal Consiglio della Facoltà presso la quale il candidato chiede di compiere gli studi ed approvata dal Senato Accademico.

3. Documentazione richiesta per l'ammissione a studi presso gli Atenei italiani

3.1. Per l'immatricolazione al I anno di un corso di laurea:

Si premette che, dall'anno accademico 1973-74, la domanda dello studente non

potrà essere accolta dalla Rappresentanza diplomatica o consolare italiana se non conterrà l'indicazione di tre Università, in ordine di preferenza alle quali lo studente intende iscriversi per lo stesso corso di laurea. Pertanto dovranno essere presentati i seguenti documenti:

a) domanda diretta al Rettore dell'Università scelta come prima sede, con indicazione di altre due sedi, redatta su carta semplice in triplice copia, secondo il modulo apposito;

b) titolo finale di scuola media superiore, originale oppure copia autentica di esso. In determinati casi potrà essere presentato un certificato comprovante il conseguimento del titolo di studi secondari. Comunque, sia la copia autentica, sia il certificato dovranno essere sostituiti in un secondo tempo con l'originale del titolo stesso;

c) un documento unico contenente tutti i dati sulla persona (nome, cognome, data e luogo di nascita, cittadinanza, residenza) e sul quale sia stata applicata e autenticata la fotografia della studente. A questo documento saranno unite due fotografie formato tessera.

3.2. Per l'immatricolazione ad un anno successivo al primo (immatricolazione con abbreviazione di corso):

a) domanda diretta al Rettore dell'Università o Istituto Universitario prescelto, redatta su carta semplice in triplice copia, secondo il modulo apposito;

b) idem come il precedente sottoparagrafo 3.1. b);

c) idem come il precedente sottoparagrafo 3.1. c);

d) uno o più certificati comprovanti gli studi compiuti e gli esami sostenuti presso Università o Istituti Universitari esteri.

3.3. Legalizzazioni, traduzioni e dichiarazioni di valore; inoltre delle domande documentate.

Le domande documentate saranno consegnate dagli interessati all'autorità diplomatica o consolare italiana competente per territorio, la quale dovrà controllare se, effettivamente, esse sono state compilate sulla falsariga del relativo modulo e se la documentazione è completa e regolare. Soltanto dopo questo accertamento la predetta autorità procederà alla traduzione dei documenti e alla dichiarazione di valore dei titoli di studio.

Nella dichiarazione di valore che sarà apposta sul titolo di studi secondari presentato da coloro che chiedono l'immatricolazione al I anno, si dovrà specificare:

a) per gli studenti di cui al paragrafo 2.1.2.: il valore del titolo di studio presentato ai fini dell'immatricolazione universitaria nel Paese di provenienza; al titolo di studio sarà unito un attestato comprovante la qualifica di borsista;

b) per gli studenti di cui al paragrafo 2.1.3.: il valore del titolo secondo quanto è stato concordato sul piano bilaterale;

c) per gli studenti di cui al paragrafo 2.1.4.: a quali Facoltà nazionali dà accesso il titolo di studio presentato e che esso è stato conseguito con una media generale corrispondente all'80%; si dovrà, inoltre, specificare se per l'immatricolazione alla Facoltà straniera corrispondente a quella che si desidera frequentare in Italia sia o meno in vigore il «*numerus clausus*».

Per la valutazione in centesimi della media si potrà far ricorso all'elenco delle materie e

dei voti riportati nel titolo di studio stesso oppure ad una apposita attestazione che l'interessato dovrà farsi rilasciare dalle competenti autorità scolastiche locali.

L'autorità diplomatica o consolare italiana restituirà la domanda documentata a quei candidati i quali non si trovino nelle condizioni specificate nella presente circolare oppure abbiano presentato una documentazione incompleta.

Le competenti autorità accademiche assegneranno ai candidati alla immatricolazione al primo anno la sede dell'Ateneo che essi potranno frequentare — tenendo conto, nel limite del possibile, delle preferenze espresse nella domanda, — e ne daranno loro notizia.

La traduzione e la legalizzazione dei documenti richiesti per l'ammissione agli Atenei italiani saranno effettuate dall'autorità diplomatica o consolare italiana, in esenzione della tariffa consolare.

SEGNALAZIONI

«**Marziale: Altri Epigrammi**» - Nella libera traduzione di Tarcisio Poma, Editore Gaggini-Bizzozzero SA, Lugano 1974.

Tarcisio Poma non ha ancora finito di stupirci (ed è un gradito stupore), aggiungendo alla prima silloge di 90 epigrammi del poeta della Spagna Taracónese usciti nel 1969, una seconda raccolta di 58 nuovi epigrammi, pubblicati a parte — come si legge nella Giustificazione iniziale — per «il sapore un po' troppo acre (se pure volutamente attenuato)», rispetto alla moderazione (se moderazione può dirsi) dei precedenti, ma, specialmente, per «la licenza» che Poma si è presa di una «traduzione alquanto libera, con forzature, qua e là, per adattare il pensiero del poeta antico ai tempi nostri».

Sono queste, appunto, le due novità dell'ultima fatica del Poma nella traduzione del grande epigrammatista romano: una scelta di situazioni più piccanti, perfettamente aderenti allo spirito e alla realtà del nostro tempo, e una maggiore libertà d'interpretazione del testo latino.

Riguardo alla prima novità, si può dire che il Poma — pur non abusando della «lasciva pagina» del poeta romano, ma anzi moderando immagini e linguaggio con la finezza che gli è propria — ci offre un sostanziale arricchimento della figura poetica del Marziale che ci aveva proposto con il primo volume degli Epigrammi, mettendo a fuoco tutta la malignità, il pettegolezzo, la caustica maldicenza e anche una certa oscenità, sempre però sostenuta dalla acutezza di ingegno e da quell'arte raffinata nella quale il poeta di Bilbili fu maestro. Sfilano così, come dentro la cornice di classici medaglioni, i personaggi del «sesso»: la casta «*bambolina*» che «sarà da sposa ancor più svergognata di quanto non sia stata da *squadrina*», la «*gattina esperta*» che «da serva è diventata la padrona», il marito interessato alle amiche di sua moglie, le donne oneste «*che, sebbene non / si diano, non dicono di no*», «*l'amante / di un medico illustrissimo*», «*l'adultero*» sorpreso con la moglie, la «*casta*» che si vede rifiutato «*il pupo*» dal marito e dall'amante, e terminiamo l'elenco con un ritratto che si commenta da sé:

*«Giura e spergiura che a nessuno mai
s'è data gratis et amore dei.
Ed è la pura verità. Difatti,
lo sanno tutti che chi paga è lei».*

Ma la parte più nuova (e talvolta forse anche discutibile che diventa — come afferma lo stesso Poma — «un comodissimo modo di far dire ad altri quel che il traduttore stesso vorrebbe poter dire) è la «licenza» di una libera traduzione.

Qui non varrebbe la pena di scomodare Benedetto Croce con la sua teoria delle «brutte fedeli» e delle «belle infedeli», se non ci desse l'occasione di pensare che il Poma, lasciando da parte l'alta fedeltà della filologia classica, si sia lui stesso divertito a cercare un altro tipo di fedeltà semantica sul piano paradigmatico e sintagmatico del linguaggio moderno, proprio per adattare la realtà della vita di 2000 anni fa a quella di oggi.

Da questa operazione escono delle trovate originalissime, accanto ad altre meno indovinate, in una ricerca forse più di effetto che di naturale traslazione di immagine, così da sembrare un po' forzate. (Per esempio il «*Quid sentis de nostris libellis*» tradotto «Come giudichi la mia *pittura*?», o l'espressione «*ricchezze da nababbo*» (pag. 89) che non c'è nel testo latino, oppure anche la prolissità di certi versi che, volendo «spiegare» la situazione, perdono d'efficacia di fronte alla stringatezza dell'originale). Ma sono, questi, pochi nei perdonabili e comprensibili, di fronte invece alle altre soluzioni felicissime in cui indovinati neologismi e sintagmi dell'uso quotidiano di oggi «ricreano» più che traducono la poesia dello epigrammatista romano, dimostrando una «perfetta adesione al pariatto» come ha scritto G. Bonalumi («Cooperazione», 9 gennaio 1975).

Così i versi «*Hic quem videtis gressibus vagis lentum, / amethystatus...*», resi con «*Si aggira dimenando la sua gloria / a passo lento per le strade e in luoghi / che fanno chic . . .*», (molto più efficace qui la traduzione di «*amethystatus*» invece che

con un insignificante «*vestito di color ametista*», con «*indossa solamente vestiti d'alta moda*»), così l'immagine del cavallo resa con «*una fiammante fuoriserie*», come «*l'oppignerare anulum*» che diventa «*un record d'ipoteche e di cambiali*», così il neologismo «*gente-bene*» (che non trova riscontro in latino) dà perfettamente l'atmosfera del poeta atteso in società, così l'interpretazione libera del verso «*cocco mulio fulget incitatus*» con «*La morbida pelliccia l'abbia il divo / che sfoggia di domenica la sua / cultura sul rettangolo sportivo*», così il «*tu comitatus centum discipulis*» è reso con «*il medico col suo codazzo / di suore, d'infermieri e dottorini*», così la «*lacerna Tyria*» comperata da Baso, «*milibus decem*» diventa una «*potente macchina sportiva*» da uno che vuol fare il gradasso, mentre in realtà non può pagare, e potremmo continuare.

Ma forse, più di tutti gli esempi citati, ce n'è uno che mostra fino a qual punto il Poma ha saputo «modernizzare» Marziale, mutando completamente il personaggio, ma mantenendone lo spirito e la poesia: è l'epigramma di Fetonte (colpito dal fulmine di Giove) che diventa nientemeno che S. Lorenzo (morto sulla graticola): «*Encaustus Phaeton tabula tibi pictus in hac est. / Quid tibi vis, dipyrum qui Phaetonta facis?*». Ed ecco la «ricreazione» del Poma: «*Che grillo ti ha mai preso di dipingere / con l'arte dell'encausto un S. Lorenzo? / Me l'hai bruciato una seconda volta*».

Come si può constatare dunque, su questo piano di «libera traduzione», quello del Poma non è solo un semplice «tentativo» (come modestamente scrive nella premessa), ma è un risultato straordinario sia sul piano linguistico, sia su quello molto più delicato e difficile della poesia, anche se si scosta dai precetti tradizionali della traduzione classica.

Fernando Zappa

La recessione economica nel Ticino: previsioni per il 1975

L'Ufficio delle ricerche economiche ha recentemente pubblicato un fascicolo che tratta il tema di tutta attualità «La recessione economica del cantone Ticino nelle previsioni per il 1975».

In una situazione di mutamenti di direzione della congiuntura economica è importante che le amministrazioni pubbliche e private elaborino tempestivamente ipotesi di lavoro che permettano di affrontare la nuova evoluzione.

L'Ufficio delle ricerche economiche dà, sulla base di precisi dati statistici, una risposta alle seguenti domande:

— l'ampiezza della recessione è maggiore o minore nel Ticino rispetto alla Svizzera nel suo insieme?

— quali sono i rami d'attività più colpiti dalla recessione?

— quali categorie di personale più colpite dalla riduzione dell'occupazione (frontalieri, stagionali, manodopera indigena e straniera residente tutto l'anno)?

— quale incidenza sul livello generale della occupazione e del reddito riveste la recessione degli investimenti nelle costruzioni e la recessione in ogni altro singolo ramo d'attività?

Il documento può tornare utile anche agli insegnanti, specialmente a quelli incaricati dell'insegnamento della geografia e della economia i quali, nella trattazione degli aspetti geografici e socio-economici, devono pure tener presente la situazione del nostro paese. È, questa, una delle ragioni per cui abbiamo ritenuto conveniente segnalare il fascicolo che comprende 6 pagine di premessa e altre 28 nelle quali la previsione quantitativa per il 1975 è analizzata e messa in evidenza sulla base di concreti elementi.

Il fascicolo può essere consultato presso i Centri didattici di Bellinzona e Massagno.

Per favore, non fumare

Da qualche tempo, i partecipanti alle sedute del Servizio federale dell'igiene pubblica sono invitati ad astenersi dal fumare. Dai tavoli della sala delle conferenze sono stati asportati i posacenere. Una «pausa-sigaretta», durante la quale la sala viene aerata, è prevista soltanto in occasione di lunghe sedute allo scopo di concedere ai presenti un momento di distensione.

Il Servizio federale dell'igiene pubblica ritiene di apportare in tal modo un concreto contributo, anche se modesto, al miglioramento della salute pubblica. Si tratta per i fumatori — pertanto da non ritenere persone discriminate — di dimostrare rispetto verso i non fumatori e il loro diritto di beneficiare dell'aria pura. Ognuno ne trae vantaggio e fors'anche la seduta guadagnerà in efficacia.

Sino a questo momento, tale disposizione è stata bene accolta e giudicata positiva nei suoi vari aspetti. È da augurarci che l'esempio sia seguito entro e fuori degli ambienti dell'amministrazione federale. Un'iniziativa del genere potrà anche essere presa per gli uffici ove lavora un certo numero di persone e nei locali, con o senza sportello, aperti al pubblico.

Servizio federale
dell'igiene pubblica

REDAZIONE:

Sergio Caratti
redattore responsabile
Giovanni Borioli
Pia Calgari
Franco Lepori
Giuseppe Mondada
Felice Pelloni
Antonio Spadafora

SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della
pubblica educazione, Sezione pedagogica,
6501 Bellinzona, tel. 092 24 14 04

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 093 33 46 41 — c.c.p. 65-3074

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale
fascicoli singoli

fr. 10. —
fr. 1. —